

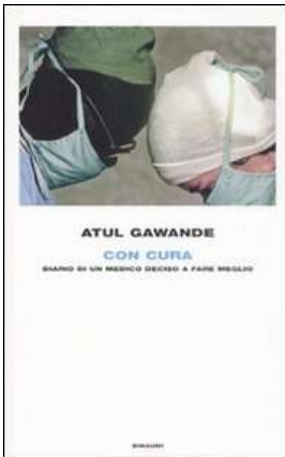
## Recensione **Con cura**

Atul Gawande

Torino, Einaudi, 2008, 242 pp.

Matteo Leoni\*

[matteo.leoni@humana-mente.it](mailto:matteo.leoni@humana-mente.it)



Un testo che racconta della pratica medica di ogni giorno, la quale, sottolinea Gawande, non è fatta solo di acume, competenza tecnica e capacità di simpatizzare con i pazienti; persino ad un giovane medico basta poco per rendersi conto che questi fattori sono prerequisiti necessari ma non sufficienti per riuscire nella professione. L'autore è convinto che in medicina, come in ogni altro mestiere, sia necessario vedersela col sistema, con le risorse, le circostanze, le persone.

Chi sceglie questo lavoro accetta *ipso facto* una vita di responsabilità, che vincola la sua a quella di altre persone, alla scienza e al legame che lega quest'ultima a alla tutela della vita. Gawande, attraverso il racconto della sua esperienza diretta condotta in casi e circostanze molto diverse tra loro, individua alcuni requisiti in assenza dei quali un medico, per quanto teoricamente competente possa essere, rischia di commettere gravi errori.

La scrupolosità, ossia l'attenzione ai dettagli, è il primo di questi. Si tratta spesso di azioni in apparenza scontate e banali, le quali però hanno grande rilevanza ai fini della tutela del malato. Un gesto semplice come quello di lavarsi le mani ogni volta che si è toccato un paziente può ridurre del 90% le infezioni all'interno degli ospedali. Capita spesso invece, come racconta l'autore facendo diretto riferimento proprio alla sua esperienza diretta, che nei reparti degli ospedali si verificano omissioni di questo genere.

Resta vero, però, che in casi come questo non sarebbe corretto parlare di incompetenza da parte del personale medico; si tratta più semplicemente di mancanza di scrupolosità in ciò che si fa, dovuta magari alla volontà di fare di più e più in fretta: non una questione di ignoranza dunque, ma di scorretta applicazione e osservanza delle regole da parte dei singoli.

Fare la cosa giusta, è questo il secondo dei requisiti che un medico dovrebbe possedere secondo Gawande. Tuttavia, per sua stessa ammissione, i dottori possono trovarsi in circostanze estremamente complicate in cui non esistono risposte preconfezionate su quale sia la giusta cosa da fare. L'autore fornisce anche in questo caso un esempio 'banale', quale può apparire quello della 'nudità' nel caso di un rapporto tra un medico e una paziente. Qui la difficoltà nasce anche per i medici che si comportano correttamente, perché alcune visite sono intrinsecamente ambigue. Per questi casi Gawande ritiene fondamentale un ritorno a standard professionali rigidi, che si traducano in un rapporto improntato ad una misurata formalità, unico modo per accrescere la fiducia tra medico e paziente.

Un esempio ben più complicato è quello dell'iniezione letale, tra le pene capitali l'unica che secondo i giuristi americani rispetta l'ottavo emendamento, ossia il divieto di somministrare punizioni crudeli e inusuali. Come nota l'Autore, negli USA la pena capitale è diventata

---

\* Redattore di Humana.Mente



faccenda medica: la maggior parte degli Stati accetta la presenza di medici durante l'esecuzione; sono ben 17 quelli che la richiedono esplicitamente. In tutti i casi, sia medici che infermieri hanno il diritto di rifiutare la propria partecipazione ad una pratica contraria al loro codice deontologico, nondimeno se ne sono sempre trovati di disposti. Medici che secondo Gawande si trasformerebbero in carnefici.

Anche in questo caso però le cose non sono semplici come potrebbero apparire, infatti Gawande rileva come, per ammissione degli stessi tribunali, la presenza di personale medico sia l'unica garanzia possibile per rendere l'iniezione letale una pratica indolore. Egli ritiene però che mai la mano del medico possa farsi strumento di morte, e che sia pertanto necessario attenersi al codice etico professionale e bandire per legge la partecipazione del personale sanitario alle esecuzioni:

E se venisse fuori che senza di loro è impossibile dar corso alle esecuzioni in quanto «dolore e crudeltà sono incostituzionali», be', significa che bisogna abolire la pena di morte.<sup>1</sup>

A volte però essere scrupolosi e sapere qual è la cosa giusta da fare può non bastare. Ci sono situazioni in cui ci si può trovare ad operare in carenza di mezzi e di risorse, e così l'unico modo per non arrendersi è sviluppare una certa dose di ingegnosità, come quella del medico indiano che in un ospedale di Nagpur salva la vita ad un bambino operandolo al cervello nonostante la carenza di strumenti, arrivando addirittura ad utilizzare un comune tubo di gomma per il drenaggio dei fluidi:

Il successo in medicina non è facile. Richiede volontà, attenzione ai dettagli e creatività. Ma in India imparai che è possibile ovunque e per chiunque. Riesco a immaginare ben pochi posti in condizioni più difficili. Eppure si ottenevano successi sorprendenti. Notai che il punto di partenza era sempre molto semplice. Stava nella prontezza nel riconoscere i problemi e nella determinazione a risolverli.<sup>2</sup>

Un linguaggio non specialistico, unito a un'indubitabile chiarezza espositiva, fanno del testo di Gawande un libro per tutti, il racconto di una vita passata a prendersi cura delle persone, in ogni sorta di circostanza, dai reparti specialistici dei grandi ospedali fino alle disagiate condizioni di un ospedale indiano o di una tenda da campo durante il conflitto in Iraq. Tuttavia il testo qui presentato resta pur sempre un lavoro scritto da un medico per i medici, o meglio per coloro, i giovani medici, che intendono dedicare il resto della loro vita a prendersi cura degli altri:

[...] trovate qualcosa da sperimentare, qualcosa da cambiare. Contate quante volte avete successo e quante no. E scrivetene. Chiedete alla gente cosa ne pensa. Sforzatevi di tenere viva la conversazione.<sup>3</sup>

#### INDICE

1. Lavarsi le mani
2. *Mop-up*

---

1 A. Gawande, *Con Cura*, Einaudi, Torino 2008, p. 142.

2 *Ibidem*, p. 227.

3 *Ibidem*, p. 239.



3. Vittime di guerra
4. Nudità
5. Riconoscere i propri errori
6. Lavoro a cottimo
7. I medici della camera della morte
8. Saper lottare, sapersi arrendere
9. L'indice di Apgar
10. Curva a campana
11. Fare della prestazione una scienza
12. Postfazione. Consigli per diventare devianti positivi

